

Unicredit, utile a 2,2 miliardi ma stime giù

► La semestrale risente del calo del margine di interesse e commissioni. In sei mesi profitti contabili a 3,2 miliardi ► Mustier: «I ricavi rivisti da 19 a 18,7 miliardi per i tassi bassi. Confermo i proventi». Il titolo arretra in Borsa

L'AD: «CONFERMO IL PAGAMENTO DI UNA CEDOLA CASH DEL 30%» SILEONI (FABI) CHIEDE IMPEGNI SUGLI ESUBERI ANNUNCIATI

CONTI/1

ROMA Unicredit rivede le guidance, cioè le indicazioni di performance del 2019 dovendo tener conto dall'andamento della semestrale dove i principali dati sono stati sotto le stime. E in Borsa il titolo ha subito pesanti riflessi durante l'intera seduta di ieri, caratterizzata da stop and go, chiudendo in calo del 5,51% a 9,71 euro. «In un contesto di tassi di interesse più bassi per un periodo più lungo, abbiamo deciso di modificare la nostra *guidance* sui ricavi dell'esercizio 2019 da 19 a 18,7 miliardi», ha annunciato l'ad di UniCredit, Jean Pierre Mustier, presentando i conti di metà anno, «siamo in anticipo con il piano Transform 2019». Il banchiere ha anche puntualizzato che la cessione di Fineco, completata nel secondo trimestre, «non compromette la previsione di utile a fine anno di 4,7 miliardi su cui pagheremo un dividendo del 30% cash». Nel secondo trimestre, i ricavi sono calati del 4,6% a 4,5 miliardi a

causa del calo del margine di interesse sceso dello 0,9% (trimestre su trimestre) e del 2,1% (rispetto al semestre 2018) a 2,6 miliardi oltre alle commissioni che nel secondo trimestre sono diminuite del 3% a 1,6 miliardi. L'attesa degli analisti era per revenue complessive per 4,64 miliardi. Nel primo semestre i ricavi si sono attestati a 9,3 miliardi (-3,8%). L'utile netto contabile trimestrale è stato di 1,9 miliardi, quello rettificato 1 miliardo, in calo dell'8,9% trimestre su trimestre, al netto della cessione di Fineco, della vendita del parco eolico Ocean Breeze in Germania e maggiori accantonamenti su crediti. L'utile semestrale rettificato è stato di 2,2 miliardi, quello contabile 3,2.

SALGONO LE COPERTURE

L'istituto ha aumentato del 41% le rettifiche su crediti a 707 milioni «rispetto a riprese di valore eccezionali» nello stesso periodo del 2018, portando a un costo del rischio di 60 pb, che include 2 pb dello scenario macro legato all'Ifrs9. Il target del costo del rischio per il 2019, infine, è confermato a 55 pb, inclusi i 4 pb di impatto dei modelli. I costi operativi nel secondo trimestre sono pari 2,5 miliardi (-4,4%) «grazie alla continua e rigorosa attenzione alla disciplina dei costi». Il margine operativo lordo è diminuito del 4,9% a 2,1 miliardi

nel trimestre e a 4,3 miliardi nel semestre (-3%). Il costo del rischio è pari a 50 pb nel semestre.

Mustier ha confermato che a dicembre verrà presentato il nuovo piano industriale 2020-2023, ma in caso di «Brexit no deal, siamo pronti a spostare l'Investor Day da Londra a Milano». Con il board «siamo costantemente aggiornati sul nuovo piano, sulle procedure e sulle principali linee strategiche» ha detto il presidente Fabrizio Saccomanni. Di nuovo Mustier: «se ci saranno tagli verranno attuati in maniera socialmente responsabile, ogni anno nel gruppo c'è un turn over naturale di 2.500 uscite». «Bene Mustier quando afferma che ogni anno in Unicredit c'è un turn over di 2.500 naturali uscite: vuol dire che dai futuri tagli inseriti nel piano industriale andranno sottratte proprio le uscite con turn over», ribatte Lando **Sileoni (Fabi)**, «Mustier prenda un impegno che Unicredit resti a baricentro italiano».

Dopo gli analisti, parlando con la stampa, Mustier ha detto che «presupposto del nuovo piano sarà la crescita organica». Il banchiere si è espresso a favore del sostegno a Progetto Italia voluto da Salini con Cdp e banche: l'apporto equity di Unicredit è di 70,5 milioni come Intesa Sp.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Unicredit

